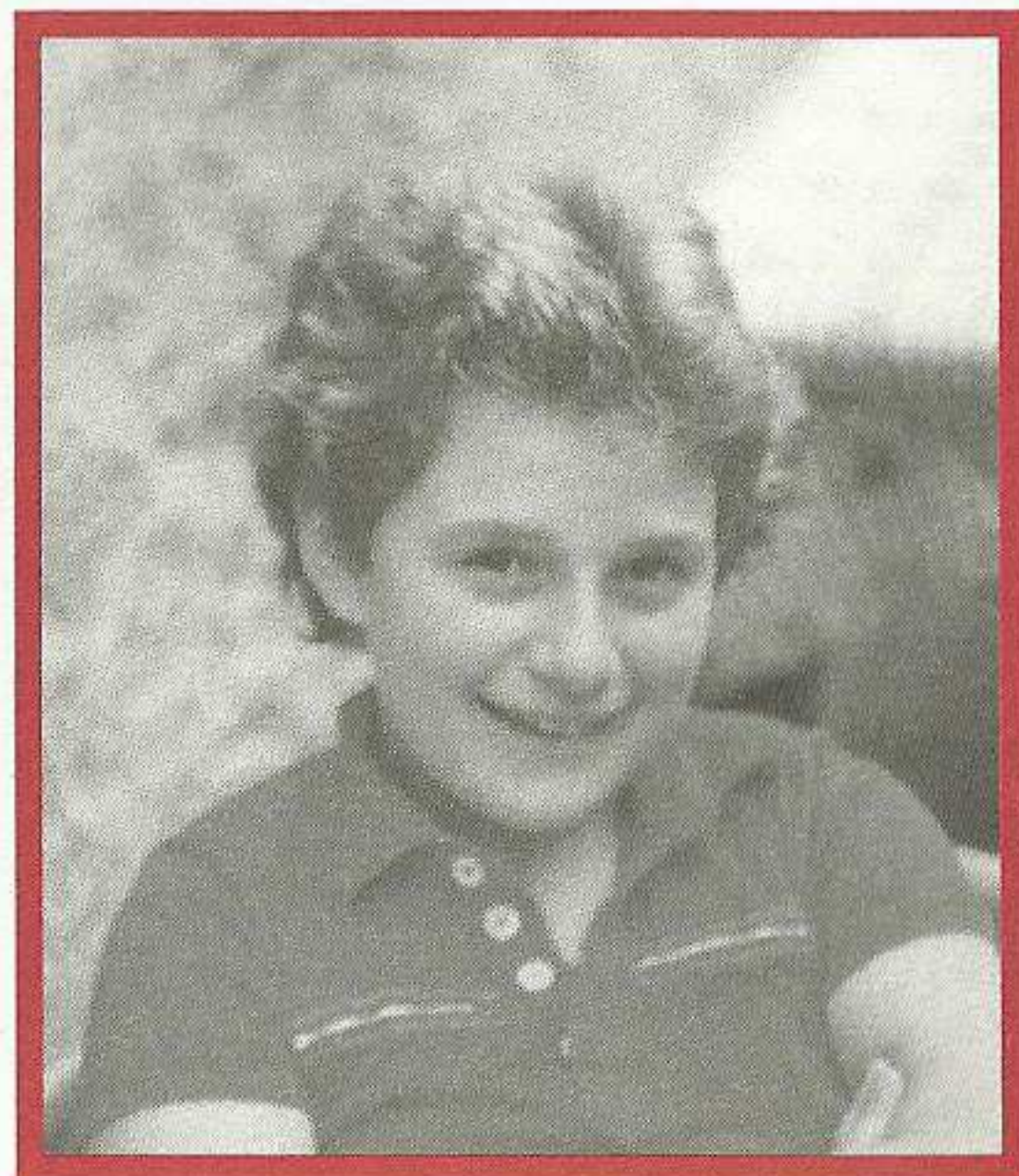


CAMPIONI DELLO SPIRITO

Prediletta da Dio

Cristina si accingeva a rientrare per l'ennesima volta in ospedale a Milano a causa di un linfonodo che purtroppo era ricomparso. Da poco tempo aveva dato alla luce il suo terzo figlio e dopo averlo allattato per tre mesi non poteva più aspettare. Le prime analisi non lasciavano presagire nulla di buono, ma Cristina aveva nella fede una risorsa in più che le permetteva di guardare alla vita in una prospettiva assolutamente unica.



Cristina Cella

Era il 5 dicembre 1994. Prese in mano la penna e confidò a suor Annarosa Pozzoli, la sua insegnante ai tempi del catechismo, i suoi sentimenti più profondi, che rivelano immediatamente a quale livello spirituale fosse giunta questa mamma di famiglia: «... ho saputo che devo essere ancora operata, e subito il timore e lo sconforto hanno lasciato il posto all'accettazione e all'abbandono, nella fiducia che comunque vadano le cose, Lui mi ama e mi ama e continua ad amarmi. ...Forse sembrerò superba, ma penso che Dio voglia continuare a salvare il mondo anche attraverso la mia sofferenza, e se lo riterrà giusto, anche attraverso la mia vita. E pecherò ancora di superbia nel sentirmi prediletta da Dio, che ha scelto me (e come me tanti altri) per aiutarlo a salvare il mondo. Per questo ho fiducia in Lui. "Lui sa", sa tutto, sa ciò che è meglio per me e per tutti e lo ringrazio, perché sebbene il dolore, mi offre la sua mano, il suo conforto, la salvezza del suo Infinito Amore.

Vorrei che tutti sapessero che sono serena, tranquilla e fiduciosa perché offro a Dio, l'unico custode sicuro di tutti i tesori, ciò che ho di più caro, la mia vita, come ho offerto a Lui i miei figli, fin dal primo attimo della loro vita, e come abbiamo offerto a Lui il nostro amore, mio marito e io».

«Il più grande»

Primo frutto d'amore di papà Giuseppe e mamma Caterina Smaniotto, Cristina vide la luce il 18 agosto 1969 a Monza, e sarà seguita dal fratello Daniele cinque anni dopo.

Gli anni della sua fanciullezza passano come per i coetanei rivelando in germe quelle che saranno le sue qualità caratteriali: era una bambina molto buona, responsabile oltre la media e molto decisa e forte nelle sue scelte.

Un elemento decisivo della sua prima formazione fu senz'altro l'assidua frequenza dell'oratorio e l'incontro con le Suore della Carità che lo animavano. Dai quattordici anni comincia ad alzarsi da letto presto per partecipare quasi quotidianamente alla Messa prima di andare a scuola; frequenta tutte le iniziative delle Suore e a quindici anni dà il via ad un *Diario* che raccoglierà tanta parte del suo cammino spirituale. Sulla prima pagina, l'11 novembre 1984, stese il suo progetto di vita: «VOGLIO ASSOMIGLIARE SEMPRE PIU A GESU! Dio mi dice: "Ti sento, ti comprendo, ti attendo, devi essere tu però ad aprirti". Sono sicura che a me Dio chiede qualcosa di diverso che agli altri ragazzi/e; proprio per il mio carattere "speciale" mi sento chiamata, prima che ad agire come lui vuole, a cambiare me stessa e per far questo c'è solo un modo: lasciare indietro il mio "vecchio io" per andare verso gli altri. Una risposta a questo mi viene dall'odierno ritiro: devo liberarmi dai condizionamenti, che mi inducono a comportarmi nel modo che non è quello più giusto. Devo cioè imparare a vivere tenendo presente il più grande maestro di vita: GESU. Nell'amore e non nella discordia, portando la mia croce con gioia e nella sofferenza accettando la volontà di Dio e i compagni così come sono.

Le sue amiche di un tempo riconoscono che lei, per la serietà dei principi morali e per il carattere forte, si presentava a tutti come una leader. Nelle pagine del suo Diario si trovano tante profonde riflessioni sull'amicizia, ma anche bellissimi 'dialoghi' con il Signore. Scrive il 25 maggio 1985: «IO... GLI ALTRI... TU... Voglio distinguermi dalla massa: non per essere guardata dagli altri, ma per essere libera dai condizionamenti, dai giudizi altrui... Voglio ricominciare, ritornare a costruire tutto da capo, anche per coloro che non hanno il materiale adatto per lavorare. Voglio cambiare me stessa prima di tutto per poi poter cambiare gli altri e insieme il mondo. Voglio buttare tutto ciò che può alterare la mia persona per ritornare ad essere a tua immagine e somiglianza. Voglio... voglio... voglio... Stammi vicino, Signore, ho bisogno solo di te! Dio solo! Per sempre».

fr. Claudio Campagnola